

SULLA FRONTIERA - CAPITOLO III

LA LUNGA E TORMENTATA “MARCIA SU ROMA”

1. La casa occupata

Era stato previsto che il soggiorno in Sicilia fosse temporaneo, tanto che per la casa di via Riboty in Roma si paga regolarmente l'affitto. Purtroppo, accade però un fatto che complicherà non poco la vita della famiglia di Alberto.

Roma, nel frattempo, viene invasa da una grande massa di sfollati da ogni parte d'Italia, che spera di trovare nella Capitale condizioni di vita un po' migliori. Di fronte a una gravissima crisi degli alloggi, le autorità decidono la requisizione degli appartamenti che risultano disabitati ; la casa di via Riboty è fra questi ; la sua stanza più grande viene abitata da una famiglia, guarda caso, siciliana, che, ovviamente, ha anche l'uso della cucina e del bagno. Tutti i mobili vengono ammassati nelle due stanze rimanenti.

Questo fatto improvviso fa cessare di colpo la bella “vacanza” di Alberto, che gli era servita ad attutire il suo piccolo grande dramma dell'abbandono. La famiglia deve tornare immediatamente ad abitare la casa di Roma, se non vuole rischiare che sia totalmente requisita. La grande difficoltà, però, è nel fatto che nella Capitale non ci sono posti di insegnamento disponibili e, quindi, si può solamente tentare di ottenere una sede, più vicina possibile a Roma, che consenta quanto prima di rientrare ufficialmente nella casa occupata.

Per fortuna, da Terracina, importante comune (25.000 abitanti all'epoca dei nostri fatti) in provincia di Latina e a un centinaio di chilometri da Roma, viene una pressante richiesta di avere un proprio Liceo. La famiglia di Alberto ne approfitta ; al padre Nicola viene affidato il compito di fondare un Liceo scientifico di cui diviene preside ; in tale Liceo, intitolato a Leonardo da Vinci, insegna lettere la mamma Federica.



Alberto, molti, molti anni più tardi, navigando in Internet, scoprirà che tale fatto storico non è riconosciuto. Nel sito dedicato all'Istituto Leonardo da Vinci, nel quale è stata poi aggiunta una sezione Classica, se ne cita la storia, che farebbe risalire la sua fondazione all'anno 1941, il che costituisce un incomprensibile errore, in quanto ad Alberto risulta con certezza che l'Istituto è stato fondato dal padre nel gennaio del 1946 e che il nome "Leonardo da Vinci" è stato scelto dal padre stesso. È semmai plausibile pensare che al 1941 risalgano le prime richieste dell'Amministrazione per avere un Liceo.

2. Qualche parola su Terracina

La cittadina è sulla bella costiera tirrenica che va dal promontorio di San Felice Circeo alla piccola penisola di Gaeta ; alla foce del fiume Amaseno, ha un suo piccolo porto per barche da pesca e da diporto.



Secondo una leggenda riportata da Dionigi di Alicarnasso il centro sarebbe stata fondato da profughi di Sparta. In alcuni racconti mitologici fu identificata con la sede della maga Circe (Odissea).



Da alcune notizie riportate da Polibio, la cittadina dovrebbe essere entrata nell'orbita romana nel VI secolo a.C. . Alla fine dello stesso secolo fu occupata dai Volsci, che le diedero il nome di Anxur. Riconquistata dai Romani nel 406 a.C. vi fu dedotta nel

329 a.C. la colonia romana, che inizialmente prese il nome di "Colonia Anxurnas". Nel 312 a.C. vi passò la via Appia, che collegava Roma con Capua e la cittadina crebbe di importanza. Per agevolare il passaggio della importante via, i Romani operarono un taglio di una quarantina di metri alla base del Pisco Montano, sulla costa, sotto il monte Sant'Angelo (foto in alto a destra). Importanti trasformazioni urbane avvennero sotto Lucio Cornelio Silla (inizi del I secolo a.C.), al quale si devono la costruzione del teatro e la ricostruzione in forme scenografiche del tempio di Giove Anxur sulla cima del monte Sant'Angelo (foto in alto a sinistra). Ai Romani si deve la costruzione dei canali per la bonifica della palude pontina nell'entroterra.

In epoca medioevale la cittadina, che faceva parte dello Stato Pontificio, vide nascere la sua parte alta, ove sorse la cattedrale, consacrata dal vescovo Ambrosio nel 1074 e ove ebbe luogo nel 1088 la elezione di papa Urbano II.



La parte bassa segue il percorso dell'antica via Appia, che all'interno della cittadina prende il nome di via Roma. La foto in basso, scattata da Monte Giove, mostra il centro di Terracina, piazza Garibaldi con la chiesa del Santissimo Salvatore. La freccia rossa indica il palazzo sede, nel 1946, del Liceo scientifico "Leonardo da Vinci".



3. La prima abitazione della famiglia di Alberto

La prima abitazione della famiglia è al primo piano del bel villino Ernestina, dal nome della proprietaria, direttamente interessata alla fondazione del Liceo. Questo villino, non lontano dal mare, è legato a un ricordo molto importante di Alberto. Svegliatosi dal sogno siciliano, Alberto comincia a dare **i primi segni concreti di ribellione** al proprio stato. All'età di 8 anni il piccolo frequenta la seconda classe di una Scuola elementare poco lontano dal villino Ernestina, tanto che spesso Alberto vi si reca da solo.

Una mattina, dopo aver subito, la sera precedente, uno di quei piccoli torti, che a lui appaiono grandi grandi, con il grembiule, il grande fiocco e la cartella, egli, invece di recarsi a scuola, decide di marinarla (!), fatto unico nella sua famiglia, ma che nel futuro diverrà per lui pratica ricorrente. Con piglio sta per dirigersi verso la spiaggia, quando sfortuna (o fortuna) vuole che lo veda da lontano la madre, che lo conduce di corsa a scuola, dopo avergli dato, si immagina, qualcosa di più di qualche robusto scappellotto.

Mentre Alberto ricorda che i fatti sono andati esattamente così, in famiglia nascerà una legenda, secondo la quale il discolo, in quella occasione, marinò la scuola per diversi giorni consecutivi. Come si suole dire, è così che si manda in galera la gente!

4. La seconda abitazione

Come era stato programmato, nella ristrutturazione degli spazi destinati al Liceo, al secondo piano del palazzo, bello, con ampie aule e curati affreschi a tema culturale, è stato ricavato un piccolo appartamento, con cucina e bagno, destinato alla famiglia del Preside, che, in un primo tempo è occupato dall'intera famiglia.

Esiste, però, ancora il problema che, se si vuole recuperare la disponibilità della casa di Roma, occorre da subito entrarvi e abitarla, o meglio, abitarne le due stanze "libere" (le virgolette sono doverose poiché in esse sono accatastati tutti i mobili della famiglia). La stanza più grande della casa era abitata dalla famiglia Castellazzi e la convivenza con questi "signori" non era un paradiso, anche in quanto essi non appartenevano certamente alla migliore nobiltà siciliana.

5. La famiglia si divide

Spinta dalla detta necessità, mamma Federica riesce a ottenere alcune ore di insegnamento in un Istituto tecnico di Roma, sottoponendosi al grande disagio di viaggiare in continuazione tra

Terracina e la Capitale, dove porta Tiziana, Aldo, Vanessa e il piccolo Ermanno. La mamma, naturalmente, dorme a Roma, in via Riboty, dove c'è da accudire al piccolo. Tiziana frequenta il Ginnasio al Liceo Mamiani, Aldo la terza media e Vanessa la prima media. Alberto è l'unico a restare a Terracina a tenere compagnia al papà Nicola e, alcune volte, i due vanno a Roma a passare la domenica.

Di quel periodo Alberto serba un ricordo non bello. Con il papà si scambiano poche parole, quelle strettamente necessarie ; ha otto anni e frequenta la seconda elementare.

Questo periodo, che durerà circa un anno, sarà cruciale nella formazione del suo carattere e per la impostazione della sua vita. Da subito si rafforza in lui l'angoscia dell'abbandono, non è seguito nello studio, non "impara" quella disciplina, quell'abitudine all'impegno scolastico, che si acquisisce proprio a quella età.

Il primo risultato visibile sarà che Alberto perderà un anno scolastico e dovrà ripetere la seconda elementare l'anno seguente a Roma.

Solamente molti anni dopo egli si domanderà perché sia stato scelto proprio lui a rimanere con il papà. È vero, Tiziana doveva necessariamente andare a Roma perché il ginnasio a Terracina non c'era, ma Aldo e Vanessa frequentavano la terza e la prima media e la scuola media a Terracina c'era (nella parte alta).

Tutto ciò fa radicare in lui, forse ancora inconsapevolmente, la convinzione di valere meno di tutti gli altri fratelli ; ancora non giudica gli altri, ma solamente se stesso.

Mamma Federica è forte e tenace ; iscritta all'Azione cattolica, cerca aiuti da ogni parte e lo trova in un certo Giulio, segretario di una certo Alcide. La soluzione al problema della occupazione della casa viene brillantemente risolto, facendo assegnare alla famiglia Castellazzi un alloggio popolare.

La "marcia su Roma" si conclude nel 1948 e, finalmente nella famiglia di Alberto torna un po' di normalità.

Anche Alberto, nel suo piccolo, ha un attimo di respiro e, probabilmente, inizia a pensare di essere un ragazzo di dieci anni come tanti altri ; questo pensiero gli piace, non vuole essere speciale, in nessun senso. Una cosa, però, si è nettamente capita di lui : la sua sensibilità non è normale, quella sensibilità che costituirà, allo stesso tempo, la sua **forza** e la sua **debolezza**.